

«Al Nord treni nuovi, da noi solo quelli vecchi»

> Gravetti a pag.29

Circum, intervista a De Gregorio (Eav)



Intervista

«Al Nord treni nuovi, da noi vecchi e rotti»

Lo sfogo di De Gregorio, presidente Eav: in 15 anni in Circum 28 convogli ma di seconda mano

Francesco Gravetti

Umberto De Gregorio compie un anno di presidenza Eav tra pochi giorni, precisamente il 27 luglio. Il «compleanno» arriva a strettissima distanza dalla tragedia in Puglia, con Circum, Sepsa e MetroCampania nell'occhio del ciclone. Lui dice: «I problemi sono tanti, ma la strada del rilancio l'abbiamo ormai intrapresa».

Se lei fosse un viaggiatore, si sentirebbe sicuro in Circumvesuviana, Sepsa e Metrocampania?

«Sì. Capisco l'emotività del momento, ma la statistica ci dice altro: gli incidenti in Eav sono assolutamente nella media nazionale. Dobbiamo superare assolutamente la retorica del binario unico: più del 60 per cento della rete ferroviaria italiana ha il binario unico, ma ciò non vuol dire che si rischia la vita sempre. In Eav i sistemi di sicurezza funzionano».

Eppure Circum e Sepsa sono bersagliate ogni giorno: i pendolari si lamentano, i turisti pure. E' tutta esagerazione?

«No. Io non ho mai negato le difficoltà dell'azienda, anzi: le ho messe a conoscenza di tutti, ho sollevato il problema. Oggi in Eav troppo spesso offriamo un disservizio, anziché un servizio. Ciò avviene perché manca la materia prima: i treni e le infrastrutture. Ecco,

in questo senso dobbiamo lavorare ancora molto per garantire maggiore sicurezza, ma è un problema di investimenti e di volontà politica. Alle Ferrovie Nord negli ultimi 15 anni sono arrivati 200 treni nuovi. Sa quanti ne sono arrivati in Sepsa? Zero. Sa quanti ne sono arrivati in Circumvesuviana? 26, ma non li abbiamo mai potuti utilizzare tutti». **I famosi MetroStar, i treni di ultima generazione che non hanno mai funzionato tutti insieme?**

«Abbiamo trovato un accordo con la ditta che li ha realizzati (l'Ansaldo n.d.r.), che si è impegnata a rimetterli a nuovo, a farli ripartire. In poco tempo siamo passati da cinque treni a disposizione ai nove di oggi. Dobbiamo arrivare a 15, anche a 16. Purtroppo non potremmo mai usarli tutti e 26, ma in 12, massimo 18 mesi dovremmo riuscire a raggiungere una disponibilità di convogli MetroStar tale da ipotizzare la fine di questa telenovela che la Circum si porta dietro da tempo».

Egli altri treni?

«Per gli altri treni c'è il revamping, cioè la ristrutturazione, il restyling. In Circumvesuviana saranno 37, ma problemi burocratici stanno rallentando il loro arrivo. In casi del genere si tratta di avere pazienza: i fondi ci sono, devono solo essere spesi. Non è un problema di soldi e questo ci tranquillizza. È

sicuramente un problema di date, ma bisogna essere fiduciosi, anche perché io sento la Regione vicina». **Presidente, però tiri fuori qualche data. Quando arriveranno i primi segni tangibili del nuovo corso in Eav?**

«I 37 treni oggetto di revamping in Circumvesuviana dovrebbero essere pronti verso settembre del 2017. A Benevento, con la MetroCampania, stiamo per mettere su rotaia un treno nuovo, completato qualche mese fa: ora stiamo facendo tutti i test, manca davvero poco. In Sepsa dovranno arrivare 11 treni nuovi, distribuiti tra Cumana e Circumflegrea. Devo tirare fuori una data anche qui? Febbraio del 2017. Qualcuno dice anche prima, ma io voglio essere prudente».

Dai treni alla rete: abbiamo capito che è sicura, ma è anche fatiscente.

«Sicuramente. Dobbiamo pensare ad un miglioramento generale e, in



E.A.V.

questo senso, la Regione ha immaginato uno stanziamento di 100 milioni. Poi c'è il patto per il Sud del governo Renzi: tra i vari investimenti, quello previsto per il trasporto pubblico locale è ingente e ovviamente riguarda anche l'Eav. In Sepsa, per esempio, c'era un appalto per il rifacimento dell'impianto di segnalamento fermo da 15 anni. Ora abbiamo rescisso il contratto e liberato quei fondi. Quando si dice che la segnaletica è carente e che la rete è pericolosa bisognerebbe sapere anche questo».

Se dico 700 milioni, lei a cosa pensa?

«Penso al debito dell'Eav. Una voragine. Tre giorni fa sono stato con il governatore De Luca a Roma per discutere proprio di questo. Stiamo sollecitando il governo ad un impegno concreto, ma allo stesso tempo l'azienda deve dare segnali di efficienza e credibilità, deve

dimostrare che i conti del presente siano a posto. Dal prossimo anno mancherà il contributo di 15 milioni prima previsto dal piano Voci: 5 li recupereremo con il contrasto all'evasione, altri 5 dal taglio di alcuni sprechi ed altri 5 dal piano di ristrutturazione del personale».

E qui veniamo alle dolenti note, il rapporto conflittuale con i sindacati.

«Noi questo piano di efficientamento e ristrutturazione lo abbiamo presentato a marzo: stiamo ancora aspettando una risposta dai sindacati. Abbiamo fatto decine di riunioni, incontriamo le sigle sindacali in tre riunioni diverse, intavoliamo trattative estenuanti: è

una logica che si deve superare. I rappresentanti dei lavoratori sanno che abbiamo ridotto i dirigenti da 20 a 15, che un tempo ogni azienda, Sepsa, Circum e Metrocampania, aveva cda che costavano 1 milione e mezzo all'anno ed oggi l'unico costo sono io: 43mila euro all'anno. Insomma, i sacrifici li facciamo tutti, li facciamo anche loro se vogliono salvare l'azienda Eav ed il loro posto di lavoro Torniamo alla sicurezza, intesa come legalità e contrasto alla delinquenza Abbiamo lanciato la app contro gli atti vandalici: utenti e personale possono segnalare in tempo reale episodi di violenza e delinquenza. Stiamo coordinandoci sempre più con le forze dell'ordine: a piazza Garibaldi sono in aumento gli scippi ai turisti e da domani circoleranno agenti in borghese».

L'appello

I cittadini tornino a usare mezzi pubblici per aiutare le società a crescere



Il presidente
Il presidente Eav
Umberto
De Gregorio



La sicurezza
Siamo nella media nazionale ma non basta, bisogna investire sempre di più



Il dato
Il 60% per cento della rete ferrata ha il binario unico questo non deve fare paura



I finanziamenti
All'azienda serviranno 15 milioni dal prossimo anno dopo il piano di risanamento